

Nel settore della lotta per la salvezza utili gare dei granata, del Napoli e della Spal

Lo scudetto pareggio del Torino col Milan 1-1

L'incasso è stato di 29 milioni Soltanto 23 mila gli spettatori paganti

Il selezionatore della Nazionale, Giovanni Ferrari, ha esaminato alcuni giocatori - Elogi per Cella e Trapattoni - Locatelli specialista nei "rigori"

Tra torinesi e milanisti tutto è avvenuto nel primo tempo

Locatelli risponde su rigore alla rete iniziale di Altafini

Il centravanti rossonero segna su errore della difesa avversaria - Lo stesso Locatelli era stato atterrato in area nell'azione del penalty - Diminuisce il ritmo dei milanesi nella ripresa

Un passo avanti dei napoletani
Il Lecco non resiste agli attacchi del Napoli (1 a 3)

Napoli, lunedì mattina. Il catenaccio del Lecco ha resistito per quasi tutto il primo tempo. Il Napoli ha attaccato con una prima linea nuova di zecca, dove rientravano Gratton e Postiglione: il primo dopo circa due mesi di assenza, in seguito ad un infortunio ed il secondo in sostituzione di Pivatelli, reso indisponibile nel corso della settimana. Ma una prima linea così riberberata non può che poterla atterrire ed il gioco distruttivo del Lecco ha potuto neutralizzare qualsiasi tentativo del Napoli. Il catenaccio nerazzurro è «salutato» su punizione tirata da Tacchini: 40' di gioco, poco fuori dell'area di rigore, il tiro dell'argentino ha sorpreso il portiere Brucciani che si era lanciato troppo tardi in tuffo. Il fatto di dover neutralizzare lo svantaggio ha creato nuovi problemi al Lecco, che ha dovuto allargare le maglie della difesa e «lanciare» all'attacco i suoi uomini migliori, all'infuori ricerca del pareggio. In questa fase il Lecco è riuscito di più.

Al 12' della ripresa, dopo che l'arbitro aveva sovrastato su un fallo da rigore commesso da Sacchi su Postiglione, si aveva un improvviso capovolgimento di fronte. Bugatti usciva a vuoto su un pallone alto partito da sinistra e Gotti non aveva difficoltà a indirizzarlo nella rete. Il fuorigioco parca di Di Giacomo era rimasto a terra; ma l'arbitro, dopo aver constatato che il pallone era entrato in rete, non ha convalidato la rete. Dall'altra parte Di Giacomo nell'immmediato corso dell'azione era riuscito a terra inattivo e non aveva influito con la sua presenza sull'andamento del gioco. Il Lecco ha tentato di riannodare la corrente, poggiando soprattutto su Abbadesse e Savioni. Ma gli altri componenti la prima linea hanno dimostrato poca incisività nella fase conclusiva, pur battendosi lodevolmente. Al 33' il Napoli s'è assicurato la vittoria con la terza rete segnata da Di Giacomo. L'azione era nata da un fallo commesso contro lo stesso Di Giacomo, che tirava la punizione poco dietro il limite laterale dell'area di rigore. La palla, ricca di effetto, stava entrando in rete ed il difensore Abbadesse si precipitava a deviarla di pugno mandandola in calcio d'angolo. Dalla bandierina rimetteva Tacchini, di Giacomo entrava in testa schiacciando in rete e sorprendendo tutti. Il conto dei calci d'angolo (10 a 4 in favore del Napoli) testimonia la superiorità della squadra locale. Ma bisogna dire che il giocatore del Lecco che aveva tentato di capovolgere la situazione. Non più di 25 mila persone hanno presenziato all'incontro.

Ugo Irace
NAPOLI: Bugatti; Schiavone, punizione; Berti; Gotti; Tacchini; Di Giacomo; Gratton; Postiglione; Brucciani; Sacchi; Pivatelli; Pappa; Talamanti; Gotti; Sacchi; Duroni; Tacchini; Verza; Liechtholz; Altafini; Gelli; Barison.

LECCO: Brucciani; Abbadesse; Savioni; Gotti; Sacchi; Duroni; Tacchini; Verza; Liechtholz; Altafini; Gelli; Barison.

VEICOLI COMMERCIALI leggeri "TAUNUS TRANSIT", nelle versioni - Furgone Autotelaio Cabinato Autotelaio Cabinato con pianale in legno Camioncino a cassone metallico (Pick-Up) Furgone Finestrato Autobus

VEICOLI INDUSTRIALI pesanti "THAMES TRADER", Da 15 a 75 Q.li di portata - Motori Diesel 6 e 4 cilindri

CONSEGNA IMMEDIATA
SVATT VIA JUZZA 66 - TEL. 60.169 TORINO



L'italo-argentino Locatelli con un tiro forte realizza il penalty del pareggio granata contro il Milan (F. Molisio)

L'incontro non ha tenuto quello che prometteva. Sarà stata l'importanza della posta, sarà stato il colore venemente occasionale della giornata, fatto sta ed è che né l'una né l'altra delle due squadre si è portata come meglio sa portarsi o per lo meno come si riteneva che seppe portarsi. Il primo tempo si è svolto a vantaggio tecnico degli ospiti, tanto da far pensare, alla ripresa, che essi non avessero che da premere sull'acceleratore per portare e per tempo. Ed il Torino, a sua volta, non è stato se stesso nella prima parte della partita: non dava prova della solita vivacità, appariva lento, sfuocato, come stanco. Nel secondo tempo invece, inaspettatamente, la situazione si invertì. I granata si risvegliarono, ripresero a muoversi con vivacità e nella mobilità che è loro solito. E' così che il Torino, mostrando maggior solidità in difesa e miglior senso di intraprendenza all'attacco, e terminando in tono quasi imperioso. Ciò, mentre il Milan calava di tono in modo impressionante. I torinesi, rossonero pure allora, con comportamento e come restava disadattati come nel solito. Immagine che richiama appunto il Milan di qualche tempo fa.

Il risultato in sé è giusto, ma l'andamento di quel secondo tempo fa pensare che, se una squadra poteva vincere, questa era quella granata. Bastava che i torinesi avessero creduto più fermamente in se stessi; bastava che avessero avuto più peso e maggiore esperienza, e occasioni favorevoli ci furono, e non tenero raccolto. Se ricorresse l'intero incontro. Essi si

risuonano forse in quello effettuato da Altafini, che quando gli ultimi quarantacinque minuti, i rossoneri più non riuscivano a piazzare un tiro degno di menzione nel rettangolo difeso da Vieri. Fu, recita, il tiro meritato di successo furono molto ma molto scarsi nel corso dell'intero incontro. Essi si

regolarità, e che fu maggiormente realizzato da Locatelli. Quindi scartata l'elasticità della prima linea, è una delle note che emanano dalla giornata. Nota che è tutt'altro che nuova, perché finché il malate nel sottrarre uomini all'attacco per concentrarli nella difesa, non si può sperare di assistere ad opere costruttive di tipo deciso e continuato.

La giornata, come già accennato, era limpida e serena, di modo che il sole, dardendo senza economia su affari e spettatori, poteva fare il suo dovere. E' la recita, il tiro meritato di successo furono molto ma molto scarsi nel corso dell'intero incontro. Essi si

del padroni di casa, il solo Cella, che giocava deliberatamente e decisamente da torinese volante accanto a Lunardi, e che non rinunciava a compiere incursioni in avanti, correva e lavorava per quattro. I pochi in numero ed evanescenti in

qualità attaccanti granata riuscivano però malgrado tutto a mettere in difficoltà gli avversari rossoneri. Era appena decorsa una mezz'ora di gioco, che, in una mischia nell'area di rigore degli ospiti, Locatelli, mentre stava per sferrare un tiro da pochi passi, atterrito fra Maldini ed un compagno suo, cadde a terra. L'arbitro, che non si trovava lontano, accorrendo subito indicò senza esitazioni al dischetto della massima punizione. Recriminazioni non vennero da parte dei milanesi. Tirava Locatelli stesso — che esordisce di mesi aveva sbagliato un «rigore» — e, con un tiro in realtà imperabile battuto Ghazzi. Chi non conosce il pubblico del granata, dovrà assistere alla manifestazione di giubilo a cui diedo luogo quel pareggio, per giudicare, per un momento, del suo stato di realtà. Un urlo solo di migliaia e migliaia di persone, con sventolio di stendardi, con un coro di applausi, con un coro di grida da non si credere. I sostenitori del Torino formarono un esercito che nessun altro in Italia può battere in fatto di entusiasmo serio e tenace ai colori sociali.

Non si fu altro, come palloni in rete, nel corso del rimanente della partita. Le due squadre avevano troppa paura di perdere, perché si sapeva ancora. Il primo tempo si chiuse così alla pari, ma comunque nel segno di una superiorità tecnica dei rossoneri.

Una impressione questa, che la ripresa doveva incrinarsi a cancellare. Più niente palloni in rete, e quasi più niente come questo da parte degli ospiti. La loro compagine si dissolveva, diventava lenta, di cose di sfuocato della palla non ne faceva più. Il Torino invece cresceva notevolmente di tono; correva, si dava dattorno, si difendeva forte ed aveva all'attacco con uno slancio che acrobaticamente più volte la estrema difesa avversaria. Fu allora che i granata si lasciarono spingere l'occasione di vincere l'incontro. Un po' di peso, un po' di esperienza, un po' di fiducia in sé, ed il gioco era fatto. Sarebbe stato troppo bello, per quel pubblico. Il quarto scolaro comunque il risultato di partita collettivo che esso d'altronde meritava.

Vittorio Pozzo
TORINO: Vieri; Sena; Buzzacchera; Barzon; Landini; Gelli; Danova; Locatelli; Tommezzini; Ferrini; Crippa.

MILAN: Ghisla; Maldini; Trebbi; Davia; Salvadori; Trapattoni; Verza; Liechtholz; Altafini; Gelli; Barison.

ARBITRO: Rigalo, di Mestre.

Brighenti segna due reti e passa in testa alla classifica dei marcatori Grave incidente a Griffith in Atalanta-Sampdoria: 0-3

Il terzino atalantino riporta la doppia frattura del perone in un fortuito scontro con Cucchiaroni

Da sinistra corrispondente

Bergamo, lunedì mattina. La Sampdoria con un incontro molto difficile nell'assoluta vittoria: rimase però a stabilire fino a che punto l'incidente occorso a Griffith (frattura del perone della gamba destra) influisca sul rendimento della compagine bergamasca, oggi irrimediabile. Giocare in dieci non è certo molto comodo, ma i giocatori atalantini non hanno mai dato l'impressione di saper reggere alla sfoltita. Di fatto quindi di volentieri, ma anche cattiva forma di troppi elementi, quali Maschio, Longoni, Casper (per il più faticoso), Olivieri, Cometti; fra tutti il migliore è apparso Nova, che ha cercato di fare il possibile per rendersi pericoloso. La Samp ha invece pagato una buona vena di piega che ha preso l'incontro ha permesso di giocare al piccolo trotto, un ritmo assai bene accetto ad Oewirk, ottimo regista di centro campo, e Skoglund, inasidioso e caparbio, e ai difensori che hanno giocato sempre con calma e senso dell'antico. Cucchiaroni, dopo lo scontro con Griffith, non è stato più lui, ed ha combinato assai poco.

L'incidente è favorevole ai sampdoria, ma poi gli atalantini si riprendono. Al 7' l'incidente di Griffith: il terzino si scontra con Cucchiaroni e rimane a terra. Viene portato fuori in barella e poi all'ospedale dove gli viene riscontrata la doppia frattura del perone destro. Dopo l'uscita dal campo di Griffith, Pelagalli retrocede a sinistra, Olivieri si sposta sulla sinistra e Longoni alla mezz'ala. Al 18' un colpo di testa di Nova costringe Roma a sfilare in angolo. Al 25', però, Oewirk «pesca» Brighenti, bene appostato dietro scatto dei centravanti, che con un tiro preciso manda la palla in angolo. Al 30' nella ripresa la musca non cambia. I blu cercati mantengono sempre l'iniziativa e sprecano diverse buone occasioni. Cucchiaroni, tutto solo,

trova modo di non segnare, e anche Oewirk scappa da pochi passi. Il terzo goal viene quasi in chiusura, quando la Samp ormai giocherella. Trovato il modo di sfuggire al tutto da solo, sfugge ad una carica di Gardoni e poi dà la palla a Brighenti, che non ha difficoltà a metterla in rete da pochi passi. Con questo goal il terzino atalantino è passato in testa alla classifica dei cannonieri con 22 reti, distanziando di un punto il rossonero Altafini. L'incidente di cui è rimasto vittima Griffith è stato involontario. Il terzino e Cucchiaroni stavano contendendosi un pallone sprovveduto: il sampdoria sbilanciato è piombato sulla gamba del giocatore nerazzurro, Cucchiaroni, intenzione la gravità dell'incidente si è stretta la testa tra le mani. Sul campo attorno al giocatore infortunato, sono accorsi dirigenti dell'Atalanta e il medico sportivo dott. Benvenuto. Il terzino è stato trasportato fuori del campo in barella e negli ospedali ha ricevuto la prima cura. Successivamente Griffith veniva ricoverato all'ospedale «Matteo Roti», dove

il responso degli esami radiografici confermarono quanto già si temeva: doppia frattura esposta del perone della gamba destra. Lo sfortunato giocatore è stato ingessato; per lui il campionato è finito.

P. A.
ATALANTA: Cometti; Griffith; Rosconi; Gustavsson; Gardoni; Casper; Olivieri; Maschio; Nova; Pelagalli; Longoni.

SAMPDORIA: Rosin; Vignoni; Marocchi; Lofredo; Bernasconi; Vieri; Turchi; Oewirk; Brighenti; Cucchiaroni; Skoglund.

ARBITRO: Sebastio, di Terni.

Inutile rimonta della Lazio a Ferrara contro la Spal (2-3)
La squadra romana perdeva 0-3

Ferrara, lunedì mattina. Vittoria abbastanza facile della Spal che, dopo essersi assicurata il successo, nel secondo tempo ha rallentato il ritmo di gioco, consentendo quindi alla Lazio di accorciare le distanze. La squadra romana si è lanciata nel dal 10' di gioco, ma la Lazio ha difeso ospite, segnando la prima rete dopo soli 5' di gioco con Masini.

Nei secondi 45 minuti di gioco, la Spal si rilanciava all'attacco, per mettere al sicuro il risultato. Primo tempo dal tono complessivo superiore degli ospiti a quello dell'interdizione. Nessun incidente ha turbato l'incontro, che ha avuto svolgimento normale e regolare. Ci fu un momento, nella seconda metà del primo tempo in cui gli animi dei giocatori parvero risvegliarsi e le cose misero a ciondolare di mettersi a male. Roba da poco comune, che l'arbitro seppe subito frenare le esagerazioni e mantenere le ostilità sul binario della correttezza.

Primo tempo dal tono complessivo superiore degli ospiti a quello dell'interdizione. Nessun incidente ha turbato l'incontro, che ha avuto svolgimento normale e regolare. Ci fu un momento, nella seconda metà del primo tempo in cui gli animi dei giocatori parvero risvegliarsi e le cose misero a ciondolare di mettersi a male. Roba da poco comune, che l'arbitro seppe subito frenare le esagerazioni e mantenere le ostilità sul binario della correttezza.

La Lazio si buttava in avanti e approfittava ancora Novelli che, ripetendo l'azione di poco prima sulla sinistra, impegnava in un velleitario tentativo un passaggio di Bizzarri, battuto imperabilmente Maldini. Gli ultimi minuti di gioco vedevano ancora la squadra romana impegnata in un velleitario tentativo di pareggiare, in un'occasione di posizione di vantaggio, segnava la seconda rete. Quindi il fischio di chiusura.

SPAL: Maltini; Rota; Bazzani; Caltagirone; Rota; Bagatti; Masini; Taccuola; Carpanesi; Novelli.

LAZIO: Penzullo; Molino; Del Gratta; Carradori; Napoleoni; Carosi; Mariani; Rosconi; Prini; Morrone; Bizzarri.

I marcatori della serie A
22 goal: Brighenti (Samp); 21: Altafini (Milan); 18: Manfredini (Roma); 15: Firmani (Inter); 14: Maldini (Juventus); 13: Charles (Juventus); 12: Vercellotti (Milan); 11: Bazzani (Lazio); Lofredo (Roma).



Griffith (al centro) il terzino atalantino feritosi seriamente in un incidente di gioco